

L'epopea della Resistenza scritta a 230 mani

STEFANIA PARMEGGIANI

In territorio nemico (minimum fax, pagg. 310, euro 15) è un libro folle. Innanzitutto perché i tre protagonisti, impegnati a nascondersi e a combattere nell'Italia dilaniata dall'occupazione tedesca, sperimentano la paura, il coraggio, il dolore, la fragilità, la rabbia, la violenza, la bestialità, la nostalgia fino a sfiorare o a precipitare nell'abisso della pazzia. Ma è un libro folle anche e soprattutto perché non possiamo dare un volto al suo autore. *In territorio nemico* è opera di 115 persone (46 donne, 69 uomini) impegnati nella sperimentazione del metodo Sic (scrittura industriale collettiva), ideato da Gregorio Magini e Vanni Santoni, due

scrittori convinti che anche un libro, al pari di un film o di una canzone, possa essere un'opera d'arte collettiva. Non che simili esperimenti non siano mai stati fatti, anzi da tempo sono frequentati come gioco letterario o - lo dimostrano le opere del collettivo Wu Ming - come scelta politica. La differenza, questa volta, è di tipo metodologico e quantitativo.

Il canone Sic, con le sue regole e procedure, è un metodo di scrittura di gruppo ispirato ai principi di divisione del lavoro propri del fordismo, della bottega dell'arte rinascimentale e dell'industria del cinema. Così si disse al Salone del libro di Torino del 2007, quando per la prima volta venne presentato al pubblico il progetto e così si ripete sulla piattaforma web

(www.scritturacollettiva.org) aperta a chiunque voglia dare vita a una storia a più mani. Si può partecipare a gruppi ristretti, minimo quattro persone oppure lavorare a un romanzo aperto, opera di cento o più scrittori. Il primo passo è la stesura di un soggetto, che nel caso de *In territorio nemico* ha coinvolto 41 autori. Hanno raccolto quasi 300 pagine di aneddoti e testimonianze sulla Resistenza, un lavoro prezioso di recupero della memoria collettiva sul quale in settantuno hanno poi lavorato per scrivere quattromila pagine di testo: le schede dei personaggi, le descrizioni dei luoghi, le dinamiche degli scontri e degli attentati. Otto persone hanno poi lavorato alla composizione, 29 hanno fatto revisione letteraria o storica, 14 hanno tra-

dotto le battute dei personaggi nei rispettivi dialetti per restituire quel mosaico linguistico che scandisce, da Napoli a Milano, l'epopea della Resistenza. Un lavoro lungo e paziente, quasi tre anni e mezzo, che secondo gli ideatori del metodo si contrappone ai "libroidi" e supera i limiti della creazione soggettiva. Il risultato dà conto di questi sforzi: l'intreccio narrativo si dipana tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945 senza grumi di incoerenza o inutili compiacenze. *La Storia*, quella con la maiuscola, fluisce assieme alle vicende personali dei suoi protagonisti, restituendoci molto più che un romanzo sulla Resistenza. Un libro sull'umanità scritto da qualcosa che se non è umanità certo ci si avvicina: 230 mani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO

In territorio nemico
di Scrittura Industriale
Collettiva (minimum fax)
pagg. 308, euro 15)

